

sessuale può venire considerata contraria al rispetto dei diritti dell'uomo». Ciò, precisa padre Lombardi, «può diventare strumento di pressione o discriminazione nei confronti di chi, per esempio, considera il matrimonio fra uomo e donna la forma fondamentale e originaria della vita sociale e come tale da privilegiare». Non per nulla «meno di 50 Stati membri delle Nazioni Unite hanno aderito alla proposta in questione, mentre più di 150 non vi hanno aderito», quindi «la Santa Sede non è sola».

Molte le critiche «bipartisan» piovute anche dal mondo politico. «La posizione del Vaticano è gravissima e incoraggerà comportamenti discriminatori», protesta il segretario di Rifondazione, Paolo Ferrero. Massimo Donadi dell'Italia dei valori e l'ex ministro Barbara Pollastrini del Pd chiedono al governo italiano di sostenere l'iniziativa francese sulla depenalizzazione dell'omosessualità. Anche Fiamma Nirenstein, del Pdl, prende le distanze da monsignor Migliore perché «è in ballo la vita di migliaia di persone che

rischiano di venire giustiziate o imprigionate a causa del loro orientamento sessuale». E pure il presidente Udc Rocco Buttiglione, che per le sue posizioni sull'omosessualità non divenne commissario Ue, tiene a puntualizzare: «Non mi risulta che la Chiesa sia contraria alla depenalizzazione del reato di omosessualità. Altro è definire per gli omosessuali uno status privilegiato».

Lo stesso ambasciatore papale all'Onu Migliore aveva puntualizzato che «tutto ciò che va in favore del rispetto e della tutela

delle persone fa parte del nostro patrimonio umano e spirituale». Inoltre, «il catechismo della Chiesa cattolica dice, e non da oggi, che nei confronti delle persone omosessuali si deve evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione». Il segretario di Stato

francese ai diritti umani, Rama Yade, conferma che la Francia chiederà entro dicembre all'Onu di riconoscere a livello mondiale il diritto all'omosessualità e di imporre la fine di condanne e discriminazioni.

# “Bisogna aiutare i gay non colpevolizzarli”

## Il vescovo: “La sessualità non può essere reato”

### Colloquio

CITTÀ DEL VATICANO

### Monsignor Pacomio

«Si può dissentire da come l'Unione europea ha formulato la mozione sull'omosessualità, però essere gay non può mai essere reato». Continuerà la sua «pastorale» degli omosessuali monsignor Luciano Pacomio, vescovo di Mondovì e commissario Cei per la Dottrina della fede e la catechesi.

**Cosa dirà ora ai suo fedeli omosess?**

«Un conto sono le enunciazioni di principio più o meno equivocabili, un altro è il cammino da condividere con le persone in

carne e ossa. Io non devo chiedere l'orientamento sessuale di chi ho di fronte, sono loro a dirmelo quando hanno disagi e vogliono capire il pensiero di Gesù e le impostazioni della Chiesa. La vita è un'altalena di gioie e dolori per tutti. Dare senso alla sofferenza investe la sessualità di chiunque, etero o gay hanno la stessa esigenza di imparare a essere persone che sanno amare. Non vanno colpevolizzate le persone. Ciascuno vive il suo orientamento per itinerari personali, esperienze o

condizioni individuali e merita rispetto e attenzione, a me sta a cuore dargli una mano per la vivibilità della condizione. I gay sono miei fedeli come gli altri».

**Teme contraccolpi per le parole di monsignor Migliore?**

«Le prese di posizione ufficiali hanno sempre la necessità di essere chiare e perentorie per non essere equivocate. Mantenere la propria identità gay o avviare un percorso esisten-

ziale di verifica è una scelta personale. Io tento di sollecitare una grande fiducia in Dio. San Paolo diceva “non c'è più greco né giudeo, né schiavo né libero”, così aggiungo “non c'è più omosessuale o eterosessuale” nell'identificazione profonda del rapporto con Dio. Fare del bene agli altri è la strada maestra per chiunque. Non è che gli eterosessuali non vivano la fragilità. Fedeltà e castità sono valori che valgono per tutti. L'importante è la serenità, la gioia, il vivere senza prendere l'esistenza come un gioco. Dire che la via ordinaria è il rapporto uomo-donna non deve far ostracizzare tutti gli altri cammini. Vanno considerati i singoli casi non aggregando, non condannando a priori,

SA ma chiarendo che possono essere diversità. E io aiuto a capire come attuare e vivere queste diversità con mise-

NO

sta ricordia».  
Ma Come si comporta con i gay?

i» «Spesso mi sento chiedere: "Lei vuole che tutti i gay diventino eterosessuali?". Io rispondo: "No, voglio che tutti i gay vivano una vita dignitosa, felice e mettendo sulla bilancia non solo il loro orientamento ma anche il rapporto con Dio". Il mio

aiuto a vedere come meglio vivere nel bene ciò che sperimentano. Non chiudo la porta a nessuno. Un conto è la fondatezza della legge divina, la Sacra Scrittura e il magistero, un conto è il cammino per arrivare ad osservarla. La catechesi degli omosessuali va incontro alle esigenze reali. Bisogna stare attenti alle parole che appaiono una

discriminazione dei gay, non è il caso di entrare troppo nell'aspetto legislativo su scala nazionale e internazionale. Ogni cosa che è rispettosa della libertà, che non fa male alla decisione degli altri va guardata e valutata in una chiave globale».

**Meglio non prestarsi a strumentalizzazioni?**

«Esatto. Nella concretezza a me interessa dare motivi alle perso-

ne per osservare i precetti della Chiesa e apprezzare i tentativi di comminare sulla strada della coscienza matura. Invece dei fulmini e delle dichiarazioni effetto, producono più frutto il cammino insieme alle persone e l'impegno concreto per dar loro motivo di fare scelte forti e costruttive».

[G. GAL.]

## IL CATTIVO PARADOSSO

GIAN ENRICO RUSCONI

**E'** grottesca la motivazione con cui il Vaticano si oppone alla proposta di depenalizzazione dell'omosessualità che sarà presentata all'Onu dalla Francia a nome dei 25 Paesi della Unione europea. Il Vaticano infatti è preoccupato che «nuove categorie protette dalla discriminazione creeranno nuove e implacabili discriminazioni». Siamo al cattivo paradosso che per proteggere le persone omosessuali, queste dovrebbero essere mantenute sotto la minaccia di reato perseguibile per legge.

Il Vaticano non si impegna affinché gli Stati che praticano contro gli omosessuali sanzioni, torture e persino pene capitali (in dieci Paesi islamici), modifichino il loro atteggiamento, muovendosi appunto nella linea recentemente enunciata dalla Chiesa stessa che invita ad evitare «ogni marchio di ingiusta discriminazione». No. La preoccupazione vaticana è che «gli Stati che non riconoscono l'unione tra persone dello stesso sesso come "matrimonio" vengano messi al-

la gogna e fatti oggetto di pressioni».

Il problema che sta a cuore alla Chiesa non è l'abbattimento effettivo della discriminazione tramite la legge, ma l'imbarazzo («la gogna») in cui si troverebbero gli Stati che praticano leggi punitive contro l'omosessualità. O gli Stati che, pur tollerando benevolmente le persone omosessuali, non riconoscono loro la pienezza dei diritti.

È evidente che qui il Vaticano pensa a possibili effetti a catena a favore delle unioni omosessuali, legalmente riconosciute, là dove non esiste ancora alcuna legislazione in proposito (come Italia). Non credo che abbia a cuore le difficoltà in cui si troverebbero gli Stati islamici, che ovviamente si opporranno frontalmente alla proposta europea. L'alleanza tra Stati islamici e Vaticano su questo punto è garantita. Con buona pace degli alti discorsi della «razionalità della fede» cristiano-cattolica rispetto alla dottrina religiosa islamica. Quando si tratta di sesso e di famiglia le differenze teologiche tacciono.

Rinunciamo in questa sede ad esporre ancora una volta le posizioni di principio di una visione laica in tema di responsabilità etica dell'individuo, di concezione non mitica, ma critica e riflessi-

va di «natura umana», di concezione delle unioni familiari, di separazione tra «reato» e «peccato» ecc. Sono anni che ci confrontiamo su questi temi. Invano. Non si dialoga più. Si contrappongono posizioni sempre più intransigenti. Ciò che conta è la loro potenzialità mediatica, che nel nostro Paese è saldamente in mano alla linea vaticana.

Rimanendo a livello di strategia comunicativa, viene spontanea un'ultima riflessione. Contrapponendosi all'iniziativa dell'Unione Europea, il Vaticano ribadisce ancora una volta la sua contrarietà all'orientamento laico dell'Europa, ovviamente diffamato come laicista (relativista, immoralista e via via elencando tutte le nefandezze della ragione illuministica). Non è chiaro dove porterà questa strategia. Nel caso della depenalizzazione dell'omosessualità la linea vaticana smentisce esperienze drammatiche e ben meditate interne allo stesso mondo cattolico. Verosimilmente non interpreta neppure i convincimenti di milioni e milioni di sinceri credenti. Perché si adotti oggi questa strategia non è chiaro. Evidentemente il sesso e una certa idea di famiglia contano di più delle riflessioni della fede.

Ma qui il laico tace.